



Dopo il no repubblicano consultazioni notturne al Quirinale Per tutto il giorno s'è tentato di ricucire lo strappo La condizione di La Malfa: «Riconsegnateci le Poste...» Forlani disponibile, ma Craxi alla fine non concede nulla

Dibattito in aula «Il Parlamento è stato esautorato»

Cossiga sceglie: quadripartito o crisi

Fallita ogni mediazione con il Pri, Andreotti è alle strette

Di nuovo al Quirinale. Cossiga riapre le consultazioni subito dopo l'annuncio che il Pri si asterrà sul governo di «Giulio VII». Deve accertare se persistono le condizioni politiche e programmatiche in base alle quali ha firmato il decreto di nomina del governo o se si trova di fronte a un quadripartito. Il Psi vuol tirare dritto. La Dc si ritrova in un vicolo cieco. Una giornata convulsa, inseguendo vane mediazioni...

a domani. E slitta anche la riunione del Consiglio dei ministri per la nomina del sottosegretario. Si araffano manciate di ore, si inseguono capiose mediazioni, ma la corona del disfacimento politico sta schiacciando il governo di «Giulio VII». Ad Andreotti è venuta, o gli verrà, la tentazione di togliersela e gettarla?

qualche pezzo per strada». Insomma, anche senza i repubblicani, Claudio Martelli ironizza: «Cosa vogliono: la vicepresidente?»

Un ripensamento repubblicano? E loquace, il presidente dei senatori dc. Si può dunque chiedere se si sia parlato di responsabilità di Andreotti. Risponde: «Come si fa?»

npretata dagli ambienti della Dc per i sottosegretari di quel partito. Se qualcuno dovrà cedere ai repubblicani per compensare lo sgarbo, non saranno loro. La Dc sostituirà Giuseppe Santonastaso con il presidente dell'Anici, Riccardo Trigila. Il Psi, come per i ministri, non toccherà la sua sottorappresentanza.

ROMA. Fatto il governo, ripartono le consultazioni al Quirinale. Si riaffaccia un rimpianto, questa volta per rimbarcare i repubblicani? O si riapre la crisi, con l'uscita del Pri dalla maggioranza? La «quasi crisi» già c'è e ancora non il rischio di uno scioglimento anticipato della legislatura. «Siamo pronti a tutto», dice Francesco Cossiga, nel pomeriggio, mentre prende un tè alla «casina Valdieri» in compagnia del ministro degli Interni, Vincenzo Scotti. Una possibile variante è costituita dal restringimento della maggioranza da cinque a quattro alleati.

La astensione repubblicana, infatti, non risolverebbe il problema: è vero che non è il passaggio dall'opposizione, ma segnala comunque una dissociazione dal governo. E il capo dello Stato è lapidario: «O dentro o fuori». Il suo portavoce, Ludovico Ottona, spiega: «Cossiga non può accettare situazioni ambigue». E il giallo continua, con colpi di scena a ripetizione. L'ultimo della serie è il rinvio del dibattito parlamentare sulla fiducia: da oggi

Ma se pure la Dc può mantenere un suo uomo alla presidenza del Consiglio, politicamente è con le spalle al muro. Il prezzo da pagare, nel caso la situazione precipitasse, è ben salato. Ed è stato lo stesso Arnaldo Forlani ad esporlo anzitempo, addirittura nella lettera che gli sabato scorso aveva scritto a Giorgio La Malfa: «Sarebbe assurdo immaginare che ci possa essere da parte nostra un qualche tentativo di indebolire nel governo il ruolo e la rappresentatività del partito che ha avuto con la Dc in modo particolarmente significativo un rapporto sistematico e consolidato di collaborazione in tutte le fasi determinanti della vita democratica e delle scelte decisive di politica interna e internazionale».

qualche pezzo per strada». Insomma, anche senza i repubblicani, Claudio Martelli ironizza: «Cosa vogliono: la vicepresidente?»

Un ripensamento repubblicano? E loquace, il presidente dei senatori dc. Si può dunque chiedere se si sia parlato di responsabilità di Andreotti. Risponde: «Come si fa?»

npretata dagli ambienti della Dc per i sottosegretari di quel partito. Se qualcuno dovrà cedere ai repubblicani per compensare lo sgarbo, non saranno loro. La Dc sostituirà Giuseppe Santonastaso con il presidente dell'Anici, Riccardo Trigila. Il Psi, come per i ministri, non toccherà la sua sottorappresentanza.



PAROLE SEMPLICI TULLIO DE MAURO

Claudio Signorile e la scienza della comprensione

Della comprensione si può dire come del coraggio. Il quale, come si sa, non consiste nell'assenza del suo contrario, la paura: altrimenti, diceva un personaggio di Mark Twain, la pulce che pizzica incautamente un elefante sarebbe l'essere più coraggioso del mondo. E consiste invece nella capacità di fare i conti con le proprie paure, e vincerte. Dunque, bisogna diffidare di chi si proclama senza paura, «pronto a tutto», per altri che siano i segni su cui si fonda (ma, come ricordava il grande De Gaulle, si fonda poi sempre con la stessa parte, tale e quale voi e noi). Proprio allo stesso modo, bisogna diffidare di chi fa mostra di sapere tutto e avere tutto capito. Basterebbe già questa considerazione generica per guardare con viva simpatia al leader socialista Claudio Signorile che, in un lungo articolo de *Avanti!*, si (scrive il nostro Messaggero) «uscita allo scoperto» e ha scritto così a proposito della crisi e delle sue vicende:

Bassolino: «Il Sud è la prova della crisi senza precedenti della Repubblica» Occhetto: «Sono degli irresponsabili» Ingrao: «Sua Emittenza presenza occulta»

«Siamo di fronte a degli irresponsabili. I partiti della maggioranza non si rendono conto dello spettacolo deplorabile che stanno dando al Paese». Occhetto denuncia con queste parole l'esito della crisi di governo, mentre ad un convegno sul Mezzogiorno della «Sinistra del Pds» Bassolino, Ingrao, Macaluso, Folena e altri dirigenti indicano, pur con accenti diversi, l'esigenza di una nuova fase per la Repubblica.

ROMA. «Si stanno avvestando i pozzi per non passare a una fase nuova della Repubblica per via democratica». Achille Occhetto lo ha detto ieri a proposito della paradossale evoluzione della crisi politica italiana. Altri dirigenti del Pds hanno affrontato il tema ad un convegno organizzato a Roma sul tema «La sinistra e il Mezzogiorno». Un'iniziativa promossa dall'«Area della Sinistra del Pds» (ex mozione Bassolino) ma che ha coinvolto tutte le aree del partito. Dopo le relazioni di Bassolino, Augusto Graziani e Isala Sales hanno parlato Ingrao, Andriani, Sonero, Folena, Macaluso, mentre in sala erano presenti altri dirigenti del partito: Massimo D'Alema, Livia Turco, Aldo Tortorella, Luisa Boccia. E anche un ex dirigente come Lucio Magri.

«Cossiga mi ha portato fortuna...» L'esponente del Psdi è già pronto ad occuparsi della guerra delle tv incurante che la sua poltrona sia ancora al centro delle discordie

ROMA. Per Carlo Vizzini, Cossiga è proprio un quadriplo. Non solo il giovane ministro Psdi continua a giurare di aver saputo solo a cose fatte, dalla televisione, che «sia stato un colpo di fortuna o la perversa conseguenza di una logica perversa» avrebbe rimpiazzato alle Poste e Telecomunicazioni Oscar Mammì, il giubilato padre repubblicano della legge sull'emittenza. Ma esibisce le pezze d'appoggio. «Alle due del pomeriggio io, da ministro della Marina mercantile, dietro il capo dello Stato che era voluto andare a Livorno per il disastro. Siamo tornati che erano le sei passate e lì un'ora dopo Andreotti saliva al Quirinale con la lista dei ministri. Non sapevo, non potevo saper nulla di quel che maturava. Nemmeno Cossiga? «Men che mai. Pensi che l'in-

domani, quand'ho giurato, mi ha detto, più sorpreso di me: «Torni alla Marina, oggi alle Poste...». Per questo gli ho detto quella frase che al momento nessuno ha capito». Che cosa gli ha detto? «Presidente, allora portami sempre con te».

Il ministro del Sud, si intende tutto il peso che informazione, formazione, saperi hanno in una battaglia democratica per trasformare il paese e le sue istituzioni.

«Rizzoli e il Banco Ambrosiano non erano in condizioni di insolvenza». Lo afferma il venerabile Licio Gelli in un'intervista rilasciata a «L'Espresso», un settimanale edito alla periferia milanese. Gelli si sofferma quindi su Cabi, definito «un uomo molto preparato che si è ucciso suicidando. Trovando la sua borsa e i suoi documenti si può risalire a chi ha ordito quella trama per l'insolvenza e anche ai mandanti dell'omicidio». E i personaggi politici attuali? Forlani, dice Gelli «è un uomo senza spine dorsale, Andreotti un grande uomo politico». Quanto ad Occhetto «lo dice il nome stesso». Infine Cossiga per il venerabile «è un grande presidente, l'unico uomo politico in questi giorni che ha difeso la P2, dove c'era un concerto di cervelli tra i migliori e più prestigiosi d'Italia».

GIORGIO FRASCA POLARA

Alcuni interventi hanno indicato l'esigenza di una terapia politica «d'urto» per una possibile riscossa democratica nel Sud. Pietro Folena ha indicato il rischio che nelle prossime tornate elettorali sia la Dc a fare il pieno dei voti e a tornare forza di maggioranza assoluta. Si tratta allora di unire in un nuovo «blocco» gli interessi sociali puntati dallo sviluppo urbano e dalle forze «borghesi» e imprenditoriali favorevoli ad uno sviluppo «pullito». Per Macaluso forse questo non basta; proprio la questione istituzionale può essere una leva per «rompere» il potere governativo (Dc e Psdi) ricorrendo anche all'iniziativa referendaria: il meglio del Sud, ha ricordato il ministro del Sud, ha ricor-

dato l'esponente riformista, si è storicamente espresso di fronte alle grandi istituzioni alternative. Silvano Andriani parla di un «shock» del centro-esterno; la «rivolta» del centro-esterno contro la meridionalizzazione dello Stato è giusta, ma dovrebbe essere la sinistra, e non le leghe, a cavalcarla in senso democratico. E Pino Soriero si chiede, e chiede a Bassolino, se è sufficiente, di fronte alla situazione del Sud, parlare di una «seconda fase nella vita della Repubblica», o non si debba parlare di «seconda Repubblica», per non confondersi col conservatorismo. «Non mi fa paura la seconda Repubblica», risponde Bassolino «ma siamo attenti a non prendere una posizione che ci identificherebbe inesorabilmente col presidenzialismo». E il dirigente della sinistra ribadisce il suo dissenso dall'idea di «governo di garanzia» («troppe cose ci dividono dalle altre forze, da queste forze della maggioranza») e anche dall'idea del referendum così come è stata avanzata dal Psi: «potrebbe essere solo affermativo», e esprime sulla proposta che scaturirà dal percorso parlamentare, sia pure snello. Nessuna contrapposizione al Parlamento.

«Rizzoli e il Banco Ambrosiano non erano in condizioni di insolvenza». Lo afferma il venerabile Licio Gelli in un'intervista rilasciata a «L'Espresso», un settimanale edito alla periferia milanese. Gelli si sofferma quindi su Cabi, definito «un uomo molto preparato che si è ucciso suicidando. Trovando la sua borsa e i suoi documenti si può risalire a chi ha ordito quella trama per l'insolvenza e anche ai mandanti dell'omicidio». E i personaggi politici attuali? Forlani, dice Gelli «è un uomo senza spine dorsale, Andreotti un grande uomo politico». Quanto ad Occhetto «lo dice il nome stesso». Infine Cossiga per il venerabile «è un grande presidente, l'unico uomo politico in questi giorni che ha difeso la P2, dove c'era un concerto di cervelli tra i migliori e più prestigiosi d'Italia».

E Vizzini attende nel suo ministero messo all'asta

domani, quand'ho giurato, mi ha detto, più sorpreso di me: «Torni alla Marina, oggi alle Poste...». Per questo gli ho detto quella frase che al momento nessuno ha capito». Che cosa gli ha detto? «Presidente, allora portami sempre con te».

Il ministro del Sud, si intende tutto il peso che informazione, formazione, saperi hanno in una battaglia democratica per trasformare il paese e le sue istituzioni.

«Rizzoli e il Banco Ambrosiano non erano in condizioni di insolvenza». Lo afferma il venerabile Licio Gelli in un'intervista rilasciata a «L'Espresso», un settimanale edito alla periferia milanese. Gelli si sofferma quindi su Cabi, definito «un uomo molto preparato che si è ucciso suicidando. Trovando la sua borsa e i suoi documenti si può risalire a chi ha ordito quella trama per l'insolvenza e anche ai mandanti dell'omicidio». E i personaggi politici attuali? Forlani, dice Gelli «è un uomo senza spine dorsale, Andreotti un grande uomo politico». Quanto ad Occhetto «lo dice il nome stesso». Infine Cossiga per il venerabile «è un grande presidente, l'unico uomo politico in questi giorni che ha difeso la P2, dove c'era un concerto di cervelli tra i migliori e più prestigiosi d'Italia».